ANNO XXX. Mercoledì, 24 Ottobre 1877 N. 291

L'ONORE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e Bacino »	15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale »	18 —	» 34 —	» 60 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia »	20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio costerà **10** cesi per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato costerà **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i recisati devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale.—Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1,50** ogni linea

Pagamento anticipato.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma 23 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Avevamo ragione di sospettare del laconismo del dispaccio di Iarfi da Gorny-Studen che parlava del combattimento del 19 corrente sotto Plevna. Un dispaccio odierno dello stesso quartier generale russo ci dà altri particolari intorno a questo fatto d'arm, e conclude ad confessare che si tratta di un altro grave insuccesso delle truppe assedianti, e che Plevna è un osso duro a rodere. Non è vero che i rumeni ripresero il ridotto conquistato dai turchi, i primi ad assalire con una vigoria che mal si spiega colle informazioni da fonte russa circa la critica situazione di Osman pascià e la sua impotenza a resistere più oltre. I rumeni fecero sforzi incredibili per impadronirsi del ridotto, ma non vi riuscirono, e perdettero 22 ufficiali e 907 soldati tra morti e feriti. Fra questi ultimi è il comandante del 7° reggimento. Può darsi che queste perdite sieno maggiori; ad ogni modo è chiaro che non si tratta d'un fatto d'armi insignificante. Riesce poi incomprensibile l'inerzia dei russi, quando vi dovrebbero impegnate così serramente le truppe rumene e Osman pascià nuovamente vittorioso. E non si sa ancora con precisione di qual ridotto si tratti. È il secondo ridotto di Grivitza, a destra delle posizioni turche, contro il quale i russi invocarono tanto, per la quinta settimane, e che giorni sono fu abbandonato improvvisamente dai turchi, sicchè i russoni credettero fosse stato minato? o l'assalto fortunato dei turchi fa dato a quello stesso ridotto già conquistato con enormi perdite dai rumeni nel 12 settembre scorso? Aspettiamo che da Costantinopoli o da Plevna stesa ci giungano maggiori particolari. Intanto ripetiamo che se la fiducia nel campo russo è molta, altrettanto fondate sono le speranze di Osman pascià. Plevna non cadrà così presto e aspetta oltre vittime. Il granduca Nicola, gelosso degli allori del granduca Michele, difficilmente sarà esaudito ne' suoi voti.

La disfatta di Mukhtar pascià in Asia non sembra debba avere per la Turchia quelle conseguenze fatali che in sul principio si credeva. Il movimento offensivo dei russi continua, Kars sarà assediata, Erzerum minacciata, e probabilmente anche a Batoum vi saranno combattimenti, ma giovarà anche notare che Kars è bene approvvigionata e non opporrà una lieve resistenza, che a Erzerum Izzil pascià prende il comando di un corpo per resistere al generale russo Heimann che s'avanza, che Batoum ha pure un buon campo trincerato. Izzil pascià, rifiutandosi con forze quasi tratte dal territorio russo in seguito all'insuccesso di Muktar pascià, ha mostrato prudenza di capitano non novizio. Muktar pascià adoperò anche esso saviamente, non richiedendosi in Kars, ma occupando le alture di Soghanly, dove può attendere rinforzi da Erzerum e da Trebisonda. E verso la sinistra di Kars, attorno a Kyurt-Derè, dove Muktar pascià si trova attualmente, i soccorsi affluiscono infatti. Da Costantinopoli confermano che i battaglioni tolti dai prigionieri rincuorano quasi tutti a rompere le file del nemico. Essi si trovano oggi disseminati, senza direzione, ma costituiscono sempre un ostacolo pei russi, e possono da un momento all'altro raggiungere il generale in capo. Il *Moniteur Ufficiale* di Costantinopoli conferma che i battaglioni tolti fatti prigionieri rincuorano quasi tutti a rompere le file del nemico. Essi si trovano oggi disseminati, senza direzione, ma costituiscono sempre un ostacolo pei russi, e possono da un momento all'altro raggiungere il generale in capo. Il *Moniteur Ufficiale* di Costantinopoli accenna altresì ai grandi rinforzi che si spediscono con celerità a Mukhtar pascià dalla capitale, da Batum e da Erzerum.

Le voci che corrono intorno a trattative di pace, di cui qualche potenza avrebbe preso l'iniziativa, si debbono accogliere con riserva. L'inghilterra è evidentemente la potenza che ha già preso o vorrebbe prendere quest'iniziativa. Lo rileviamo anche dalle notizie che pubblicano i giornali di Londra circa la missione di Aarifi-pascià e le istruzioni che questo diplomatico turco avrebbe ricevuto dal suo governo rispetto alle condizioni colle quali la Porta accetterebbe proposte di mediazione o di pace. Il gabinetto inglese avrebbe scandagliato terreno a Berlino e a Vienna, ma non si sa con quale successo. Certo che il terreno a Vienna è più sterile che a Berlino per ispirare di questo genere, ma se dobbiamo credere al *Temps*, nessuna proposta per una mediazione fra le parti belligeranti è giunta finora da Londra alla cancelleria austro-ungarica. Ciò non toglie per altro che possa giungere quanto prima. Il linguaggio dei russi e l'atteggiamento dei granduchi e dei generali che circondano lo czar non permettono di sperare che la Russia accetti proposte pacifiche se prima non ottiene segnalate vittorie. Una disfatta di Saleyman pascià e la caduta di Plevna potrebbero soltanto soddisfare all'amor proprio militare russo.

Il *Nord* è sempre bellicoso e scherza col *Journal des Débats*, il quale raccomanda alla Russia di prendere la pace. Il linguaggio del *Nord* non contrasta molto con quello adoperato dal corrispondente di Pietroburgo alla *Corrispondenza politica* di Vienna. È notevole che si parla del problema della responsabilità da quello del miglioramento della sorte dei cristiani, e si ripete che la Russia non ha dichiarata la guerra alla Turchia per distruggere questa potenza, nè per piantare la croce greca sulla cupola di Santa Sofia.

A MONTECITORIO

I.

Le porte del Parlamento stanno per riaprirsi, e grande è l'incertezza del ministero, de' partiti della Camera e del paese. Non si conoscono i disegni del gabinetto e si conoscono i dissidi e le diffidenze che lo rodono; s'ignorano gl'intendimenti della maggioranza e non se ne ingorano gli screzi profondi e le amare delusioni e gli umori irrequieti d'una frazione o di alcuni gruppi.

In mezzo a queste divisioni ministeriali e all'eviden ostilità d'una parte notevole della maggioranza, le popolazioni aspettano con impazienza che i gravi problemi di politica interna, di finanza, di strade ferrate siano risoluti o che un po' di luce si faccia sulla politica estera.

A *Montecitorio*, adunque. Sotto questo titolo fu mandato per le stampe in Roma, dalla tipografia Sinimberghi, un opuscolo contenente *le considerazioni d'un deputato al Parlamento*.

L'opuscolo non tratta alcuna quistione di politica interna nè estera, non esamina alcun problema, non discute alcun argomento d'interesse generale. Egli considera soltanto la condizione intrinseca del ministero e l'animo de' deputati, fa l'apologia dell'on. ministro dell'interno e la censura di quella parte della maggioranza che crede non abbia alcuna simpatia per quello e poca per gli altri ministri.

Leggendolo, non abbiamo potuto vincere un'impressione penosa. È il poco coraggio civile di cui fa prova un deputato. Mentre da tutti i lati si grida che ognuno ha l'obbligo di esprimere le proprie opinioni apertamente e ardentemente intorno a tutte le quistioni che interessano lo Stato o la moralità pubblica, ecco un deputato che nasconde il suo nome, dando il più triste esempio a' privati cittadini.

Un deputato che non osa esporre a viso scoperto le proprie convinzioni sopra le più gravi materie delle politica! A quel grado di debolezza e di pusillanimità si è giunti!

In questa guisa si educa l'Italia ad una vita fiacca e scolorata e si tarpano le ali alle utili discussioni. Che potete attendere dagli elettori, se gli eletti non ardiscono dire in faccia a tutti quel che pensano degli uomini e delle cose? Noi non ci arrischiamo di far troppo severa critica della cura con cui l'autore dell'opuscolo ha celato il proprio nome. Forse è la vercecondia, riflettendo all'autore che aveva a sostenere; forse il desiderio di evitare a sè de' dispiaceri, considerando che, salvo l'on. ministro dell'interno, tratta poco bene tutti gli altri, specialmente i suoi colleghi; forse, infine, la persuazione dalla propria pochezza, consapevoli abbastanza per comprendere che il nome non aggiungerebbe all'opuscolo l'importanza che non ha. Ma il difetto di coraggio civile è sempre cosa deplorevole, principalmente in un deputato.

Comunque, chi ci assicura che l'autore dell'opuscolo sia un deputato? Non potrebbe chiunque mettere sul frontispizio d'un opuscolo *Considerazioni d'un deputato al Parlamento*, nella speranza di destare maggiormente la curiosità del pubblico? Gli esempi non mancano nei tempi antichi e moderni di tale astuzia, la quale talvolta ha giovato.

Ma noi lasciamo in pace l'autore qualsiasi e badiamo all'opuscolo. De' ministeri procedenti vi si scrive tutto il male che una immaginazione infernale messa al servizio d'una mente ristretta può fantasticare. Nè noi ce ne dogliamo. In confronto de' ministri presenti, i predecessori non potevano essere che uomini inetti o immorali. La moralità e il valore sono un monopolio de' progressisti. Noi abbandoniamo facilmente il passato al giudizio di chiunque, anche del *deputato anonimo*, il quale di storia italiana pare si ricordi poco. E meno ancora ci occuperemo delle sue sentenze rispetto al ministero.

Come dice quella è un'apologia dell'on. ministro dell'interno, non potevasi aspettare di veder trattati bene i suoi colleghi; bisognava che quegli si estolleese e occupasse la parte principale del prosceuio. Però i suoi strali sono particolarmente rivolti all'on. Zanardelli e all'on. Melegari. Dichiara che l'on. Zanardelli non è al suo posto. Si capisce, bisognerebbe che se n'andasse; tanto più che « nervoso troppo, si è allontanato gli amici nervosi. » Ne basta; l'on. Zanardelli è avvisato; *altri forse si allontaneranno*: a buon intenditor poche parole.

Dell'on. Melegari scrive che è un'epigrafe: *Qui giace Amedeo Melegari!* Che volete aggiungere? È concepibile che un deputato parli con sì poca convenienza d'un ministro e, quel che è peggio, d'un membro del ministero Depretis, che si è proposto di difendere e sorreggere sulle sue vacillanti basi?

E, fatta de' ministri una caliira fotografia, continua:

Tali sono gli uomini che compongono il ministero del 18 marzo. Presi singolarmente, ottimi. La difficoltà consiste nel metterli assieme. Si afferma, si scrive che non havvi fra loro estrema cordiale (cordialissimi?), che fra palazzo Brancaccio e San Silvestro non vi sono correnti simpatiche.

Noi faremmo lo nostro riserve quanto agli *ottimi*; o vorremmo anche arrischiare un'obiezione. Nell'opuscolo c'è una lacuna, che speriamo sarà colmata in un altro opuscolo. Quali ministri sotto ai quali ministri che fanno dire ad un loro amico che la difficoltà consiste nel metterli insieme? È forse per questa ragione che da tanto tempo non si tien più un Consiglio di ministri plenario? Donde provengono le difficoltà? E le correnti non simpatiche che vi sono tra palazzo Brancaccio e S. Silvestro a quel segno si riconoscono? E quale causa le ha prodotte e le mantiene?

Di tali condizioni, di certo gravissime, del ministero, si risente la maggioranza ministeriale, e come non se ne dovrebbe risentire? Il ministero è lo specchio della maggioranza; non essendo concorde il ministero, stranissimo sarebbe che rimanesse concorde la maggioranza.

E l'opuscolo lo riconosce, scrivendo:

Corrisposo essa al mandato ricevuto? Se si dovesse arguire da questo primo scorcio della sessione, sentiremo di rendere non sarebbe benevolo. Errori, contraddizioni, incertezze, titubanza, — avevamo un po' di tutto e assai. Ed forse, atteri in gran numero alla palestra parlamentare, molti deputati non sapevo voluro o non osavano. Bisogna attendere il secondo periodo: le gravi quistioni si risolveranno a novembre, e in questo lasso di tempo i rappresentanti del paese avranno potuto affiatarsi, maturarsi d'intelletto e di cuore. Se la maggioranza parlamentare ritornasse alla Camera senza esserci ritemprata a nuove idee, certamente sarebbe colpevole. Se non si ritornerà con scopi determinati, con una via tracciata; se si mostrerà intrigante, pettegola, astiosa, frazionata, non potrà più invocare le circostanze attenuanti e il giudizio del paese saverissimo. Avremo allora non la grande opera parlamentare, ma bensì una lotta giornaliera di recriminazioni, di cospirazionelle bissatine e di ministeri trovera paralisiate, impotente. Si andrà innanzi a spiccioli, si vive di ripieghi, alla giornata, senza aver mai un governo forte, perchè la debolezza della Camera si riflatterà sul gabinetto. Non basta essere concordi sulle teorie generali; non basta affermare che tutti vogliono il programma di Stradella. Bisogna che tutti sieno pure la maggioranza non può dissentire. Ma è necessario, indispensabile che il programma venga interpretato in un sol modo. E prato conosciuto, omè? nota, venne espresso nei giornali di qui. Perciò la sala dell'*Hôtel d'Europe*, deve soggiorna l'onorevole Crispi, non è mai vuota di visitatori; i quali non sono tutti personaggi ufficiali, ma appartengono ai circoli politici. Ed appunto questo è lo scopo ultimo dell'arrivo dell'onor. Crispi: d'impaurire a conoscere, cioè, le opinioni che dominano in questi circoli.

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

IV.

Dubbiezze e difficoltà.

Venuta la sera, e dopo essersi rivestita per il the, Margherita aspettava che i suoi genitori scendessero a raggiungerla nel salotto; e, seduta accanto al fuoco, ripensava alla giornata trascorsa in prima così deliziosamente e chiusa poi in sì malaugrato modo.

Ell'era turbata, infelice, soltanto perchè il suo istinto le avea fatto comprendere che non poteva rispondere fuorchè con un rifiuto all'offerta fattale; ed egli, invece, che avrebbe dovuto esser turbato e infelice ben più, avea potuto trattenersi in discorsi tutti di gaiezza e leggerezza apparente. Cioè! quanto maggiormente ell'avrebbe potuto amarlo solo che fosse stato differente, e di una differenza che ella sentiva avrebbe dovuto essere molto, molto profonda. Ella bensì si diceva poi che la sua leggerezza probabilmente non era che a cercare l'amarezza del disinganno. Sua madre entrò nella stanza prima che questo vortice di pensieri si fosse disposto in un ordine qualsiasi. Dovette allora scacciare il ricordo di ciò che era stato detto e fatto durante il giorno e porsi acoltatrice compiacente de' più o meno interessanti discorsi della signora Hale. Il padre havve il suo thè, distratto e in silenzio; a Margherita toccava tutto il carico di rispondere. Ella si sforzava tanto i suoi genitori potessero essersi dimenticati si completamente del signor Lennox da non mai profferirne il nome, si dincettava che non avean le ragioni di toccarlo a meno che avesse lei.

Dopo il the la signora Hale andò a consultare Dixon su alcuni vestimenti pe' poveri che si dovean preparare per l'inverno imminente. Il signor Hale s'era alzato e s'appoggiava col gomito al caminetto, tutto pensoso. Margherita preparava un lavoro di lana per suo madre e in cuor suo desiderava che la lunga sorata fosse al suo fine e venisse il tempo d'ire a letto per poter ripensare agli avvenimenti del giorno.

Margherita! — esclamò ad un tratto il signor Hale con una specie di disperazione nell'accento che la fece trasalire di sorpresa. — Codesto lavoro che fate non è mica di grandissimo pregio. Voglio dire: potreste lasciarlo e venir meco nel mio studio? Avrei da parlarvi intorno ad una cosa di grande importanza per tutti noi.

Queste ultime parole fecero balenare a Margherita il pensiero che forse suo padre intendesse alludere alla proposta di Lennox... ma non tardò a ricordare che questi non era mai stato solo con esso un istante, e che, del resto, il turbamento che ella avera notato nel padre suo, non era cosa recente.

Ei la fece mettersi a sedere accanto al suo, attizzò il fuoco, smoccolò le candele e sospirò una o due volte innanzi di potersi risolvere a parlare, e finalmente uscì a dire all'improvviso:

— Margherita! io sono in procinto di lasciare Helstone.

— Lasciare Helstone, babbo! Ma perchè?

Il signor Hale non rispose per uno o due minuti. Ei si balocava con alcune carte sul tavolo in un modo confuso e nervoso, sprendo la bocca per parlare più volte, poi richiudendola senza avere il coraggio di profferire parola. Margherita ripetè:

— Ma perchè, caro babbo?... Ditemelo!

Egli alzò gli occhi a un tratto e rispose con accento sommesso e improntato di una calma ostentata.

— Perchè non posso rimanere più a lungo ministro della Chiesa anglicana.

Margherita rimase colpita straordinariamente a questa parola. Ella s'era aspettato niente di meno che fosse capitato a suo padre uno degli avanzamenti tanto ambiti da sua madre e in forza del quale gli toccasse lasciare il bello e amato suo Helstone per sempre, cosa che non sarebbe stata scorsa per lei d'infinita tristezza. Ma l'ultima dichiarazione del padre, invece, le recava un colpo affatto improvviso ed inaspettato. L'aspetto poi suo in quell'istante che pareva quasi raccomandarsi all'indulgenza della propria figlia, la fece trasalire. Possibile ch'ei fosse forse implicato in quell'affare deplorabile per il quale Federico era messo fuori dalla Chiesa? Che suo padre, invece, dall'amore per il proprio figlio, avesse...

— Che vuol dir ciò? Parlate, babbo! ditemi tutto! Perchè non potete esser più un ministro della chiesa? Certamente che se alvescovo fosse nota ogni cosa relativamente a Federico, e la dura, ingiusta....

— Non si tratta di cosa relativa a Federico: in cotesto non c'entrerebbe il vescovo. È una cosa tutta mia particolare; vi dirò quale ell'è, Margherita, ma vi prego che, dopo questa sera, non ne sia più parlato fra noi. Posso affrontare le conseguenze de' miei triste e dolorosi dubbi; ma è superiore alle mie forze il parlare di ciò che mi ha fatto tanto soffrire.

— Dubbi, babbo! Dubbi intorno alla religione? — chiese Margherita più scandolezzata che mai.

— Sì, ho dubbi circa la religione: nulla di più.

Ed il arrestò e Margherita sospirò, come presse al culmine di alcun pericolo scampato.

Il padre riprese, parlando rapidamente, come per desiderio di superare presto un arduo passo:

— Voi non lo potreste comprendere affatto, s'io vel dicessi... non potreste comprendere quali siano state le mie angoscie per degli anni: i miei sforzi per soffocare i dubbi nuove l'autorità della Chiesa. Oh, Margherita! Io l'amo tanto questa Chiesa dal cui grembo devo essere escluso!

Dovette fare una pausa di alcuni minuti. Margherita non sapeva che dire. Ciò che udiva le pareva sì terribilmente misterioso come se suo padre fosse per farsi musulmano.

Il signor Hale riprese, sforzandosi di compporre la voce:

— Ho letto oggi de' duemila che furono scacciati dal grembo della loro Chiesa nella speranza di acquistar parte della loro bravura; ma non mi giova, non mi giova!... non posso fare a meno di sentir acutamente il colpo.

Margherita non potè a meno di prorompere in lagrime:

— Ma, babbo, dix'ella — avete voi ben considerato?... Oh, sembra così terribile, così sorprendente!

Il concetto ch'ell'avea dell'amato suo padre sembrava scosso e affranto da queste parole. Che poteva ella dire? Che dovea fare? L'aspetto della sua desolazione porse vigore al signor Hale da reagire contro alla propria per tentare di confortarla; e soffocando i singhiozzi che anche dal suo cuore sarebbero scoppiati violenti, e andando alla sua libreria, prese un volume e s'accinse a leggerne uno squarcio alla figlia.

— Ascoltate, cara Margherita — le disse, singendole un braccio intorno alla persona. Ella prese la sua mano tra le proprie e la tenne stretta fortemente, ma non alzò il capo e non fin nemmeno in grado di prestare attenzione alla lettura, al grande ora la sua agitazione interna.

— Questo, Margherita, è il soliloquio di uno che fu parroco di campagna più di centosessant'anni or sono. Le sue prove sono finite. Egli ha combattuto la sua pugna.

Questo ultimo due frasi le pronunziò a voce bassa come per se stesso. Poi lesse forte:

« Allorchè tu non puoi seguitare più a lungo nell'opera tua senza disonore di Dio, discredito della religione, con obbio della tua integrità, con danno della tua coscienza e della tua pace e mettendo a repentaglio la salute dell'anima tua; in una parola, quando le condizioni nelle quali ti bisognerebbe seguitare sono tali che ti sarebbe peccaminose, tu puoi, anzi tu devi credere che Dio accetterà le tue stesse demissioni ed il tuo silenzio a sua gloria e nel maggior interesse della religione. Se in non servirai a Lui in un modo, gli servirai in un altro. Ad un animo che brama servirlo e onorarlo non verranno mai meno le opportunità di farlo; nè tu devi limitare la sua possanza di guisa da credere ch'Ei non possa glorificare se stesso in te fuorchè con un mezzo. Niuna pretesa di compiere il più solenne dovere verso Dio potrà giustificare il nostro peccato, ancorchè questo stesso peccato fornisse l'opportunità di compiere quel dovere. Tu sarai poco lodato, o anima mia, se corrisponrai l'adorazione divina, falsarai i tuoi voti col protesto di essere obbligata a continuare nel tuo ministero. »

(Continua)

UNA LETTERA DEL SIG. GRÉVY

Il signor Giulio Grévy, era considerato come capo del partito repubblicano, indirizzò agli elettori del circondario di Dôle la seguente lettera:

« Miei cari elettori,

« Io vi indirizzo i miei ringraziamenti e le mie congratulazioni.

« Vi ringrazio d'avermi affidato di nuovo il vostro mandato e d'aver essi coperto nel vostro disprezzo le infamie alle quali io fui esposto.

« Io mi congratulo perchè avete sì valorosamente resistito all'assalto del 16 maggio, perchè vi mostrasto sì fermi nelle vostre convinzioni, sì illuminati sui vostri interessi, e perchè affermaste una volta di più, in nemero grande come lo sarono anno, il vostro indistruttibile attaccamento alla repubblica.

« Fate assegnamento su tutta la mia devozione.

« 17 ottobre 1877.

« Giulio Grevy. »

L'ON. CRISPI A PEST

La *Neue Freie Presse* riceve i seguenti particolari sul soggiorno dell'on. Crispi a Buda-Pest:

« Ieri giovedì sera l'on. Crispi al trova fra noi ed è fatto segno alla simpatica attenzione generale. Malgrado la diversità delle opinioni politiche fra gli sforzi del partito nazionale italiano ed i circoli ufficiali ungheresi, non si dimentichano i riguardi dovuti all'onorevole Crispi. Questo concetto, omè! nota, venne espresso nei giornali di qui. Perciò la sala dell'*Hôtel d'Europa*, deve soggiorna l'onorevole Crispi, non è mai vuota di visitatori; i quali non sono tutti personaggi ufficiali, ma appartengono ai circoli politici. Ed appunto questo è lo scopo ultimo dell'arrivo dell'onor. Crispi: d'impaurre a conoscere, cioè, le opinioni che dominano in questi circoli.

— Questa mattina l'on. Crispi, insieme al signor Francesco Pulsky, direttore del Museo nazionale, si recò al Parlamento; il signor Pulsky è amico dell'on. Crispi sino dai tempi dell'emigrazione e serve di amabile guida all'ospite italiano. Il signor Crispi si trattiene circa mezz'ora nella Camera, ove la discussione della legge limposta sullo zucchero non era certo molto divertente. Quindi si recò alla Tavola dei magnati, dove fu presentato al *Duke Carnet* von Majlath ed al ministro Wenckheim. L'on. Crispi ritornò poi al suo albergo e fece una visitina ufficiale al presidente della Camera, signor Ghyczy. Verso le 4 il signor Ghyczy restituì la visita e si trattenne più di un'ora con l'on. Crispi.

— Quanto agli onori ufficiali da rendersi all'ospite, il *club* dei liberali era piuttosto imbarazzato. Con'è noto, l'on. Crispi è partigiano della politica ufficiale italiana sulla quistione d'Oriente, politica russa, come non nega lo stesso onor. Crispi. Ora l'opinione pubblica non vedrebbe di buon occhio che il partito liberale desse un banchetto in onore d'un uomo ch'è ostile alla politica turca. Perciò si abbandonò l'idea d'un banchetto del *club*, limitandosi ad un pranzo parlamentare.

— Il generale Türr, il quale pure aveva l'intenzione di dare un pranzo all'on. Crispi, fu costretto a partire per Parigi per affari urgenti; però il suo amico colonnello Kiss gli fece gli onori di casa.

« Non è vero che l'onor. Crispi abbia chiesto un'udienza dall'imperatore; del resto vestire egli non potè vestire di casa, avendo un forte dolore al pollice della mano destra.

— Al banchetto, che durò sino alle ore 8 1/2, l'on. Crispi osservò umoristicamente ch'egli non passerebbe per Trieste, onde non destare il sospetto che l'Italia voglia annetterla.

— Rispondendo al signor Zsedenyi, egli diede interessanti informazioni sui protestanti dell'Alta Italia e sui greci della Sicilia.»

La *Gazzetta di Colonia* ha per dispaccio da Pest, 29:

« L'on. Crispi avrebbe dichiarato ad alcuni deputati che l'Italia non desidera che la Russia sciolga da sola la quistione d'Oriente. Le potenze devono, nel caso d'una vittoria russa, mettersi d'accordo per una soluzione definitiva di quella quistione. Egli reputa come tale una confederazione degli stati ch'è meditata al momento in cui scrivo. Il Sultano, dice l'on. Crispi, non si è ancora rassegnato ad un ingrandimento della Grecia sino al Balkan. In tal modo si eviteranno nuovi guerre per l'avvenire. »

LE FERROVIE SECONDARIE

Al banchetto di Bassano il presidente del Consiglio ha inneggiato alle tre provincie venete, che con un ardimento grandemente coraggioso, a proprie spese, alcune linee ferroviarie a sussurò che l'esempio provvido si diffonderà sul rapido contagio che il buon governo ispira e che si propaga. Sicuramente le provincie commemorate hanno spiegato una specie *di ryotismo ferroviario*; ma sbilancerebbe il governo se spendesse che con 100 lire di chilometro si potesse sviluppare una rete di ferrovie secondarie. Come l'onorevole Breda ha notato con acuma ordine al banchetto di Bassano, il governo ripiglia, più che le 1000 lire spese e il suo sussidio si muta in un profitto. Le provincie di Padova, di Vicenza, di Treviso, ricche, con bilanci floridi od equilibrati hanno potuto arrischiarsi in ventura; ma si tratta di contingenze straordinarie, le quali difficilmente si ripetono. E al complemento delle ferrovie venete e di quelle più spesse del Piemonte, il governo deve pensare e provvedere seriamente. A mo' d'esempio, da una parte Belluno, dall'altra Chioggia; due rinomati antichi dell'Amministrazione dei lavori pubblici. Nè a lecito passare che Venezia possa rivivere segregata dalle linee del Consorzio, le quali invecchiano il tribuno dei traffici, che si accentrano nella regina dell'Adriatico.

A tutto ciò s'ingannerebbe il governo se credesse di provvedere colle 1000 lire e se misurasse il valore e il potere delle altre provincie a quello delle tre così giustamente celebrate. Lo quali a prosperità hanno bisogno d'una sistemazione generale delle ferrovie, a cui si collega il loro destino. Difatti la linea Vicenza-Treviso potrà attirare grande traffico, se abbia il servizio cumulativo e l'accordo degli orari colla linea di Udine e Vienna; altrimenti non potrà che servire allo scarso movimento locale. Problemi tutti gravissimi e che restano in sospeso, se non si tolgano le ferrovie dell'Alta Italia dallo stato provvisorio che è divenuto insopportabile. Sarebbe tempo che il ministero eseguisse la mente a un piano generale di ferrovie secondarie; le dividesse e classificasse in corretta guisa, secondo la loro importanza e dosse modo all'iniziativa locale di proporzionare alle offerte della pubblica amministrazione le sue contribuzioni. Considerate da questo aspetto, vi sono in Italia delle provincie che hanno dato uno *spettacolo eroico*, il quale vuol essere dipinto esattamente, perchè fortifica gli animi e sprona i dubitanti. Si allude alla provincia di Sondrio, che ogni anno mette in serbo 100,000 lire, cioè aggrava di tanto i contribuenti sacrificativamente poveri per accumulare un fondo destinato a sovvenire quella sospirata futura ferrovia che la ricongiunga alle provincie sorelle.

Signora ancora il modo, il come e il quando di questo eroico sacrificio desterà, ma intanto si continua ad ingrossare questo fondo della *previdenza ferroviaria*. Con cotali esempi vi è cagione e bene sperare, ed è manifesto che qui è il governo che manca alle provincie e non le provincie che mancano al governo. E pure di tutto ciò si tace o si parla appena a mezza voce in Italia, mentre altre ferrovie di scarsa importanza e non meritate sono atti di previdenza della popolazione, hanno le fortuna di suscitare le dispute più ardenti e di vincere la loro causa col grande rumore che se ne fa. A ogni modo, qualunque sia il fato che il ministero prepara alle ferrovie italiane, giova raccomandargli la causa delle ferrovie secondarie, la quale che giovina difficile ad avvanzare, sostenuta colla Compagnia che reggeva l'Alta Italia. Sarebbe un'amara delusione se le popolazioni, le quali oggi respirano e tirano liberamente il fiato, sperando di non trovar grandi ostacoli al compimento delle loro reti secondarie nel malvolere di potenti Società, dovessero avvedersi che gl'impedimenti non furono stati rimossi e rimangono quali erano prima, col disingannarli di più.

IL SOCIALISMO NEGLI STATI UNITI

I.

Degli scioperi e delle insurrezioni di gran parte degli operai delle strade ferrate negli Stati-Uniti noi abbiamo, a suo tempo, riprodotti estesi ragguagli dal *Times* di Londra, che ne riferivano le notizie più larghe e più rapide.

Ora importa di gittare uno sguardo sulle cause e sugli effetti probabili di quei gravi avvenimenti. E lo faremo prendendo a guida lo studio pubblicato dal signor Cuchevel Clarigny, nelle due ultime dispense della *Revue des deux Mondes*.

Una nuova forza sociale, che sapevasi esistare, ma della quale non si conosceva prima la formidabile importanza, manifestasi all'improvviso negli Stati-Uniti, allorchè, il 16 dello scorso luglio, si diedero a fare sciopero gli operai addetti al servizio delle strade ferrate o all'esercizio delle industrie ferroviarie, obbedendo con cieca disciplina agli ordini ricevuti dai capi delle Società di cui fanno parte. Sono rimasti celebri gli incendi di Pittsburg, che con illuminarono il continente americano di fiamme meno simpatiche di quelle fu dagli incendi di Parigi illuminato il continente europeo. Per parecchi giorni alcune delle principali città degli Stati-Uniti furono, a proprie spese, alcune linee ferroviarie a sussurò che l'esempio provvido si diffonderà sul rapido contagio che il buon governo ispira e che si propaga. Sicuramente le provincie commemorate hanno spiegato una specie *di ryotismo ferroviario*; ma sbilancerebbe il governo se spendesse che con 1000 lire al chilometro si potesse sviluppare una rete di ferrovie secondarie. Come l'onorevole Breda ha notato con acuma ordine al banchetto di Bassano, il governo ripiglia, più che le 1000 lire spese e il suo sussidio si muta in un profitto. Le provincie di Padova, di Vicenza, di Treviso, ricche, con bilanci floridi od equilibrati hanno potuto arrischiarsi in ventura; ma si tratta di contingenze straordinarie, le quali difficilmente si ripetono. E al complemento delle ferrovie venete e di quelle più spesse del Piemonte, il governo deve pensare e provvedere seriamente. A mo' d'esempio, da una parte Belluno, dall'altra Chioggia; due rinomati antichi dell'Amministrazione dei lavori pubblici. Nè a lecito passare che Venezia possa rivivere segregata dalle linee del Consorzio, le quali invecchiano il tribuno dei traffici, che si accentrano nella regina dell'Adriatico.

A tutto ciò s'ingannerebbe il governo se credesse di provvedere colle 1000 lire e se misurasse il valore e il potere delle altre provincie a quello delle tre così giustamente celebrate. Lo quali a prosperità hanno bisogno d'una sistemazione generale delle ferrovie, a cui si collega il loro destino. Difatti la linea Vicenza-Treviso potrà attirare grande traffico, se abbia il servizio cumulativo e l'accordo degli orari colla linea di Udine e Vienna; altrimenti non potrà che servire allo scarso movimento locale. Problemi tutti gravissimi e che restano in sospeso, se non si tolgano le ferrovie dell'Alta Italia dallo stato provvisorio che è divenuto insopportabile. Sarebbe tempo che il ministero eseguisse la mente a un piano generale di ferrovie secondarie; le dividesse e classificasse in corretta guisa, secondo la loro importanza e dosse modo all'iniziativa locale di proporzionare alle offerte della pubblica amministrazione le sue contribuzioni. Considerate da questo aspetto, vi sono in Italia delle provincie che hanno dato uno *spettacolo eroico*, il quale vuol essere dipinto esattamente, perchè fortifica gli animi e sprona i dubitanti. Si allude alla provincia di Sondrio, che ogni anno mette in serbo 100,000 lire, cioè aggrava di tanto i contribuenti sacrificativamente poveri per accumulare un fondo destinato a sovvenire quella sospirata futura ferrovia che la ricongiunga alle provincie sorelle.

Signora ancora il modo, il come e il quando di questo eroico sacrificio desterà, ma intanto si continua ad ingrossare questo fondo della *previdenza ferroviaria*. Con cotali esempi vi è cagione e bene sperare, ed è manifesto che qui è il governo che manca alle provincie e non le provincie che mancano al governo. E pure di tutto ciò si tace o si parla appena a mezza voce in Italia, mentre altre ferrovie di scarsa importanza e non meritate sono atti di previdenza della popolazione, hanno la fortuna di suscitare le dispute più ardenti e di vincere la loro causa col grande rumore che se ne fa. A ogni modo, qualunque sia il fato che il ministero prepara alle ferrovie italiane, giova raccomandargli la causa delle ferrovie secondarie, la quale che giovina difficile ad avvanzare, sostenuta colla Compagnia che reggeva l'Alta Italia. Sarebbe un'amara delusione se le popolazioni, le quali oggi respirano e tirano liberamente il fiato, sperando di non trovar grandi ostacoli al compimento delle loro reti secondarie nel malvolere di potenti Società, dovessero avvedersi che gl'impedimenti non furono stati rimossi e rimangono quali erano prima, col disingannare di più.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(8) **Palermo**, 20 *ottobre* (sera).— Siamo al secondo atto della disgustosa rappresentazione, che ha per argomento le lettere con le quali si volera far pressione per far cangiare indirizzo al *Precursore*, ed ho voluto aspettare a scrivervi sino a stasera per poter meglio informarvi i vostri lettori del punto in cui ci troviamo.

Ier l'altro a sera la *Gazzetta di Palermo*, giornale amico dell'on. ministro dell'interno e di questa prefettura, svelò quello che del resto a molti era noto, cioè che l'autore della lettera, mandata da Roma al direttore del *Precursore*, fosse il prof. Tommaso La Loggia, nomo rispettabilissimo il quale è incapace di proporre una viltà, o farsi strumento di un complotto.

In quella lettera, secondo la *Gazzetta di Palermo*, il prof. La Loggia, dopo avere parlato con l'on. ministro dell'interno, con gli on. La Porta e Tamaio, avrebbe consigliato il direttore del *Precursore*, nell'interesse del paese, a far un'accolta di personalità perchè si fosse *pronunziato maggior dignità e moderazione* in guerra contro il Nicotera, le cui intenzioni erano favorevolissime per la Sicilia. Dopo la scritta quella lettera, aggiunge il suddetto giornale, il Bonafede, fratello al direttore del *Precursore*, non era stato assai mansueto e domolito contro; quindi l'idea del vile mercato non poteva esistere. E infatti il direttore del *Precursore* rispose ingenuamente a quella lettera, *con dignità assai fermissima e patriottica*. In prova delle sue asserzioni la *Gazzetta di Palermo* pubblicò questa lunga risposta del direttore del *Precursore* data al prof. La Loggia. Dell'altra lettera, nella quale era promessa la modo troppo chiaro la prossima liberazione del Bonafede, già condannato a domicilio coatto, a patto che il *Precursore* assumesse una condotta *più dignitosa* del *Paese* disse soltanto che l'autore di essa dovrebbe farsi vivo per potersi sapere con fu scritto, perchè fu scritta, e per mandato di chi. I vostri lettori sanno che la due lettere in questione trovansi in potere dell'on. Cavallotti, che le ha portate seco nel Continente.

Questo primo tratto di luce gettato dalla *Gazzetta di Palermo*, non poteva non esser rilevato dal *Precursore* di stamane. Ma dai giornali che trovansi maggiormente impegnati in questa malangurata vertenza, è perciò che volete sapere e scrivervi prima alla loro pubblicazione, che or ora è avvenuta.

Le mie previsioni non sono fallite; anzi, i fatti giornali si sono accordati nell'ingrato argomento, e ambidue promettono che domani sera pubblicheranno la lettera del prof. La Loggia, mandata da Roma al direttore del *Precursore*; promettono ugualmente di dire il fatto loro quando dai loro avversari sarà stato pubblicato il secondo atto della seconda lettera, che è la più compromettente, e che la *Gazzetta di Palermo* sostiene spetta da Collesano.

Ma il *Precursore* non è e limitato a far questa promessa; ha scritto un lungo, calmo e sensato articolo, non solo per giustificare pienamente la sua condotta, ma per dimostrare che, pubblicando la lettera del professore La Loggia, non è sua colpa se dai fatti e dalle date risulta che la pubblica opinione possa preoccuparsi dell'operato del ministro dell'interno.

Le date sono queste fatali — dice il *Precursore*. — La lettera da Roma al direttore del *Precursore* (quella del professore La Loggia), lettera che lo prepara a sua avversario il ministero, è scritta dal Nicotera, ha la data del 6 settembre; la risposta del direttore del *Precursore* porta data del 7; il giornale vi si era a Roma; il giorno 9 stesso — lo dice il corrispondente romano della *Nazione* — fu firmato il decreto di domicilio coatto pel signor Francesco Bonafede. » E soggiunge che questa data si corrisponderà in guisa da smentire dei dubbi e quasi la precedenza che il decreto di domicilio coatto inflitto al Bonafede sia stato firmato in seguito alla lettera della lettera che il giornale di stasera ne arrivata a Roma. Dice inoltre che nella lettera del prof. La Loggia non si trattava già di consigliare lo stampo a condurre *con maggior dignità e moderazione* la guerra contro l'on. Nicotera, ma a non sovverare il ministero, e molto meno l'onorevole Nicotera, il quale — e questo è gravissimo — minacciava i deputati siciliani con le sue carte segrete, credendoli intigatori della stampa.

Il *Paese*, dal canto suo, ha scritto che, a proposito della lettera del prof. La Loggia, si è parlato abbastanza sinora di dei deboli e quasi la precedenza che il decreto di domicilio coatto inflitto al Bonafede sia stato firmato in seguito alla lettera della lettera che il giornale di stasera ne arrivata a Roma. Dice inoltre che nella lettera del prof. La Loggia non si trattava già di consigliare lo stampo a condurre *con maggior dignità e moderazione* la guerra contro l'on. Nicotera, ma a non sovverare il ministero, e molto meno l'onorevole Nicotera, il quale — e questo è gravissimo — minacciava i deputati siciliani con le sue carte segrete, credendoli intigatori della stampa.

Il *Paese*, dal canto suo, ha scritto che, a proposito della lettera del prof. La Loggia, si è parlato abbastanza sinora di dei-

lavoro. Il socialismo diventò allora una forza sociale pronta a manifestarsi alle prima occasione o della quale i partiti politici, il democratico e il repubblicano, avrebbero dovuto tener conto nell'avvenire.

E quest'occasione gli fu offerta dalla generale riduzione dei salari che le Società ferroviarie, pagate dal governo federale a parte per necessità di amministrazione, avevano deliberato d'imporre ai propri operai. Lo sciopero degli operai delle strade ferrate negli Stati-Uniti, fu sotto pertanto l'espressione delle condizioni economiche e sociali di quel paese. Ed è stato ancora la rivelazione di una nuova e strabiliante Potenza.

L'on. Moreno, il di cui lavoro sul repubblicanismo negli Stati-Uniti, ve ne ho veduti presenti, 25, terrà un discorso ai suoi elettori. Procurerò di essere presente per informarvene.

Il prof. De Luca Aprile, direttore del *Paese*, ha pubblicato stasera una terza lettera all'indirizzo del direttore del vostro giornale, e ne ho ricevuto una copia. Questa lettera del prof. De Luca Aprile mi pare che giovino grandemente a spargere qualche luce sulla cosa di Sicilia, e richiamerano senza dubbio tutta la vostra attenzione.

Nel nostro Municipio, in occasione della discussione del bilancio, si è impegnata una grave questione sulla proposta diminuzione della tassa sul macinato. Il sindaco ha posto il quistione al Ricolo. Sentiremo domani che cosa si risolverà.

(8) **Torino**, 22 *ottobre*. — Da alcuni giorni i tornati a galla la quistione del Rattazzi-Depretis. Sapete che tempo fa qualcuno dei nostri giornali credette di dover mettere in guardia il pubblico intorno a voci circolanti sul conto di S. E. il ministro della guerra di togliere a Torino, per ridarne Bologna, quell'importantissima stabilimento militare. Questo giornale propugnati più incalzerlo volle allora far credere che non si trattasse che di sinceri gratuiti per togliere credito qui al ministero Depretis, che, vero che principiato a dire, la quistione torna a galla, e ci torna coi fatti: alcuni giorni fa venne licenziata una squadra d'operai, e giusta l'avviso che ho avuto dal mese venturo ne verrà licenziata un'altra. Non vi dico come tutto questo produca un pessimo effetto negli animi di molti cittadini: che c'è bisogno di assoggettare l'erario alla spesa del trasloco a Bologna di lavoranti? O perchè si ha da togliere questa a Torino? Si vuol adduce per giustificazione la troppa vicinanza al confine della nostra città, ma allora sarebbero da togliere anche i due arsenali, con tanto maggior ragione anzi, il laboratorio pirotecnico, come si sa, destinato alla fabbricazione delle munizioni e degli artifizi di guerra. I molti perfezionamenti recati negli ultimi tempi alla strada da fuoco e i nuovi ordinamenti a questo ufficio una importanza grandissima.

Le compagnie degli artiglieri ed un gran numero fra operai ed operaie (da 500 ad 800) attendono continuamente ad apparecchiare proiettili, cartuccie, bombe, miccie, cappellozzo ed altri accessorii delle armi da fuoco. Sarebbe impagabile il danno che ne sarebbe su un così gran numero di famiglie si trovassero senz'loro capi, da un momento all'altro, senza occupazione e senza pane! Le industrie ed il commercio soffrono già abbastanza del generale ristagnamento degli affari, e sofferiranno più assai se la intanse delle nostre Camere di commercio e del nostro Municipio non varranno a scongiurare la minaccia collanta del Sebastiani, ed alla rifiutione degli annali alla Banca Nazionale.

La *Gazzetta del Popolo* ed altri giornali hanno già fatto cenno di questo, che è un laboratorio pirotecnico. Strano! Il *Popolo* se la piglia più che altro colla autorità locale, e si dichiara specialmente e col più fatto Bargoni. Se al potere non intessero i progressisti, ma gli esecrati nomini di destra, il Popolo si sarebbe diretto contro il loro, e avrebbe contro di loro intonati i suoi *quosque* e sfoderata la sua calorosa eloquenza. Non sono i soli amici, gl'idioti ch'siano in tutti ordinati, quelli che pretendono a Torino questo nuovo delitto d'Italia? 7 ed 8 consiglieri comunali hanno firmato il stadano suo lettera, in cui si pregano di informarsi quali siano sul fatto le intenzioni del ministero, ed agire in conseguenza a tutela dei diritti superiori della nostra città. E credo anche la cosa sarà oggetto d'interpellanza pubblica al Consiglio comunale, che si adunò in seduta straordinaria il 21 corrente. Non ho bisogno di dirvi, perchè già ve lo immaginate, che nessuno dei deputati nostri che si ha più, per mancanza dei fondi necessari. Torino intanto continua ad abbellirsi: in piazza d'Armi si fabbrica febbrilmente; in altri punti delle città pure si fabbrica, e vie e piazze che prima sfiguravano di grato aspetto, sono ora in via di prosecuzione graditissima. Anche riguardo a questi, Torino si è ricordato ed assecondato. I fratelli Cesa hanno fatto dei loro baracconi sotto i portici della fiera due magnifici negozi, che, non che incomodare, sono un ornamento; Foreloseria di Ginevra fa furori nella loro bacheche. La Ditta Funaro e Rossinda ha messo a nuovo il proprio negozio, che è ora divenuto forse il più bello di Torino, che per ornare dei lavori di Jannin, il prospetto principale è di disegno semplicissimo, e ancor e ore: tutte vetrine fan bella mostra di sè le più ricche stoffe, e magnifici merletti, artisticamente disposti.

Per la prossima sessione autunnale del Consiglio comunale sono all'ordine del giorno molte importanti quistioni; di quelle che per loro natura possono interessare anche la maggioranza dei vostri lettori, vi terrò in seguito parola.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

I giornali parigini annunziano che il generale Klapka è ripartito per l'Oriente, dopo essersi assoggettato in Parigi ad una cura, sotto il direttore Lowenberg, per guarire dalla sordità.

— Il sig. Odysse Barrot, redattore della *France*, è fuggito a Londra, dopo una perquisizione giudiziaria fatta in sua casa e la quale condusse alla scoperta di un gran numero di biglietti di una tombola in favore dei rifugiati della Comune.

— Si smentisce la pubblicazione a Parigi d'un giornale nuovo, intransigente, col titolo di *Repubblicain*.

— È giunto a Parigi il marchese d'Harcourt, ambasciatore di Francia a Londra.

— La *République Française* annunzia che sabato fu intimata al sig. Gambetta la sentenza che lo condanna a 3 mesi di carcere e 4000 lire di multa per offese al presidente della repubblica.

BELGIO

L'*Echo du Parlement* assicura che la sessione legislativa sarà inaugurata dal re il 12 novembre prossimo.

— La *Meuse* dice che il governo non presenterà alla Camera progetti militari o che si limiterà a chiedere l'autorizzazione di sospendere nelle costruzione di nuove fortificazioni il prodotto della vendita dei terreni che esso ha riacquistati per la distruzione di alcune fortezze.

LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

22 ottobre 1877.

Onor. signor Direttore,

Ciò che è detto nel suo giornale di stamane sull'Amministrazione dei comuni, e sulla necessità che i conti *consuntivi* siano alla fine di ogni anno regolarmente redatti, è sacrosantemente giusto. Ma permetta a uno che non è del tutto privo di pratica in questa faccenda, di esprimerle che il lamento sarà, per forza delle cose, sempre illusorio finchè sarà soffocato il profitti. L'ufficiale che ha per principale incarico il disbrigo delle pubbliche sicurezza, non ha tempo e quasi mai nemmeno l'attitudine per controllare i consuenti dei comuni e seguirne le cifre, che sono per altri ed numerali. Il prefetto abbia la pubblica sicurezza e le materie affini (sanità, leva militare ecc.); il sindaco ed i suoi assessori, agli atti soggetti a tutela dove affidarsi a un magistrato speciale, a uno, sia per dire, funzione di giudice amministrativo, che conosce anche di ragionieri. Un magistrato così costituito avrà le due cose che ora mancano ai prefetti: l'indipendenza dalle lotte dei partiti, e la tecnica necessaria. Il suo disgiudizio sarebbe quasto solo di vedere se il denaro è stato *lentamente* o *legalmente* ricavato ed *erogato* secondo il conto preventivo, e concedere agli amministratori il *lento-stato* della loro azione gestione, senza del quel *lento-stato* rimarrebbero sempre impossibili in pratica. E avendo questo solo compito, questo solo ragione di essere, lo farebbe bene.

Mi scusi l'ardire, e gradisca i saluti di uno che può firmarsi:

Da 20 anni assiduo lettore dell'Opinione.

MONUMENTO A SPINOZA

A nome del Comitato centrale, il sottoscritto partecipa che il concorso al monumento predetto non ebbe esito felice. Nessuno dei modelli presentati venne preferito dalla Giuria. Di 67 del programma, i concorrenti sono invitati a disporre dei modelli da loro offerti.

Con poco verrà pubblicato un nuovo concorso.

Torino, 21 ottobre 1877.

JAC. MEDICINOTT
senatore del Regno.

CRONACA CITTADINA

In terza sezione seconda quindicina si riapre domani (23) il circolo ordinario di Cassazione. Vi si discuteranno le cause seguenti:

Martedì, 23 ottobre. — Acc. Silguacci Carlo, omicidio; test. 3. P. M. Borelli; avv. Lopez.

Mercoledì, 24. — Acc. Salvi Mariano, Basilio Pietro, furto qualificato; test. 4. P. M. Immesi; avv. Rosi e Tordet.

Giovedì, 25. — Acc. Gavetti Maddalena, complicità in furto qualificato; test. 4. P. M. Immesi; avv. Bertinelli.

Venerdì, 26. — Acc. Appolloni Angelo, omicidio; test. 6. P. M. Borelli; avv. Lorenzi.

Sabato, 27. — Acc. Valenti Domenico, Magrini Francesco, Del Campo Nicola; tribulione; test. 8. P. M. Borelli; avv. Cavalletti, Bertinelli e Prudenzi.

Martedì, 30. — Acc. Cerinai Pietro, Antonucci Domenico, furto qualificato; test. 11. P. M. Immesi; avv. Rolla e Alasia.

Mercoledì, 31. — Acc. Roni Giuseppe, ferimento seguito da morte; test. 3. P. M. Borelli; avv. Zoccari.

Sua Santità ha ieri ricevuto in udienza le sorelle della Congregazione delle *Figlie di Maria*, accompagnate dal loro direttore il parroco della Maddalena.

Una delle piccole alunne lesse un indirizzo. Il santo Padre rispose con brevi parole.

—

Questa mattina sulla piazza del Pero Trebbiano si trovava la lavoratrice una signora la quale dall'urto cadendo è stata trovata sotto i cavalli ed ha riportato parecchie contusioni al capo e al alto spalla.

Sollevata da terra da alcune persone che passavano è stata posta su d'una carrozza e condotta alla sua abitazione.

Un altro vetturino schiacciò ieri sera un povero ragazzetto di 12 anni fra la sua vettura e il muro fracassandogli una spalla.

Il vetturino fu arrestato dalla Consolazione e il vetturino credette bene di metterci al galoppo e svignarcela.

—

Abbiamo ricevuto una copia di una bellissima incisione in rame rappresentante S. A. R. la Principessa Margherita consorte del signor Secondo erv. Luigi di Savoja, rinomato artista e già autore di stimatissimi altri lavori, premiati con diplomi e medaglie d'oro. Il quadro è quel primoggiano il Giudizio di Malatesta Baglioni, il ritratto della Maddalena, quello del Goldoni e altri.

Siccome ha dedicato questa sua ultima opera a S. A. la Principessa che ha gentilmente accettata la dedica.

Il ritratto della Principessa è rassomiglianzissimo e disegnato con una ammirabile accuratezza, e maestria.

Il prezzo stabilito della medaglia del cav. Boscolo non potevamo invero aspettarci dell'opere degne della fama ben meritata che gode.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 22 Ottobre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 40,m 65;

Barometro a mezzodì = 709,1
Termometro centigrado
Massimo = 18,5 — Minimo = 7,5
Umidità media del giorno
Relativa = 72 — Assoluta = 6,62
Vento dominante: N.
Stato del cielo: Bellissimo.

Venerdì, 2 novembre. — Acc. Ortensi Vittorina, furto qualificato; test. 10. P. M. Borelli; avv. Tommasini.

Sabato, 3. — Acc. Margottini Biagio, grassazione; test. 13. P. M. Iannaci; avv. Bertoccini.

Martedì, 6. — Acc. Santarelli Geremia, Giovannini Antonio, Maconi Antonio, grassazione; test. 9. P. M. Iannaci; avv. Pulombia, Trigona, Bertinelli.

Mercoledì, 7. — Acc. Giordani Vincenzo, furto qualificato; (latitante) P. M. Borelli.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

IL FRATELLO D'ARMI A NAPOLI

*(Dispaccio particolare dell'*OPINIONE*)*

Napoli, 23. — *Il fratello d'armi* del cav. Giacosa, rappresentato al teatro dei Fiorentini dalla Compagnia Morelli, ha avuto un successo entusiastico. Ventiquattro chiamate. Ovazioni immense all'autore.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Buon principesco. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano:

S. A. R. il principe Umberto ha fatto dono al Municipio di una bellissima aquila cibrea nel Parco di Monza, per essere collocata nei nostri giardini pubblici, nella sezione zoologica.

Monumento al guacale Chiodo. — Il *Corriere Mercantile* ha dalla Spezia che in questi giorni venne collocata sul suo piedestallo, dirimpetto all'Arsenale, la statua del compianto generale Chiodo, che lodò e condusse quasi a termine quel grandioso lavori d'architettura e d'idraulica militare. L'inaugurazione del monumento non si farà che nel venturo anno e coll'intervento del vaumonte del *Dandolo*.

***Meeting* e dimostrazione a Genova.** — Leggiamo nel *Corriere mercantile* del 21:

Ieri al Politeama ebbe luogo un *meeting* per festeggiare la vittoria elettorale dei repubblicani francesi. V'intervenne circa un migliaio di persone.

Dopo vivaci discorsi pronunziati da vari oratori, fu votato all'unanimità un ordine del giorno presentato dalla presidenza, e prima delle ore 7 dissolvevasi al sciolto nel massimo ordine.

Alle sera, verso le ore 7, una folla composta di due tre centinaia di persone, preceduta da una bandiera, si recò sotto l'affizio del consolato di Francia, in via Assarotti, acclamando alla repubblica francese, a Gambetta, ecc.

Il console non c'era, e allora qualcuno propose di andarlo a trovare alla sua abitazione in via Sarzana, vi si recarono infatti, ma anche là trovarono la porta chiusa e dopo nuove grida i dimostranti si sciolsero.

La pacifica dimostrazione durò tutto al più una mezz'oretta.

Particolari. — Il *Corriere mercantile* contiene i seguenti particolari sull'affare della *Caterina Maggio*, di cui già abbiamo parlato:

La somma per la quale il carico di quel bastimento venne assicurato assonda alla somma di 1,000,000 franchi, cioè 900,000 a Marsiglia e 100,000 in Genova.

Le voci di frode pare che vadano prendendo consistenza.

Incombe dunque ora al governo il dovere di procedere colla massima energia, anzi più che ci corre dell'onore nazionale in faccia a Case straniere, la bassa fede delle quali in tratta in inganno per una somma così importante.

Il patriarca di Venezia. — L'ingresso del patriarca a Venezia riuscì davvero, dice il *Rinnovamento*, la più meschina festa che immaginar si possa:

Sul Molo c'era un po' di gente a di gondole; *e fredd'assai*, come dicono i veneziani, e se ne stava fuori cento o più di lì.

A Malamocco, dopo l'incontro, mezzo Agosta andò in chiesa, e quivi, cogo una orazione, prese commiato dalla diocesi che lacrima, sentendo quella in cui veniva, e la benedisse entrambe. Venti poscia gli abti patriarcali, e nella Cattedrale, dall'arcidiacono di Malamocco presentato agli ecclesiastici venutisi il nuovo patriarca. L'arcidiacono di San Marco rispose salutando il novello pastore e poscia quasi al potersi quindi, al dire del Vescovo ed anche per Chioggia che lacrima. Poi si partì per Venezia.

Il vapore che portava il nuovo patriarca giunse in vista di Venezia circa alle 2, ed allora gli tutte le campane a fare un chiasso indiavolato.

Lumme lumme si giunse alla riva del Patriarcato, e lì vi fu un magro tentativo d'appiano e qualche grido d'evviva che subito si spense. Il patriarca scese presto a terra seguito dai prelati e dagli altri che lo accompagnavano, e, attraversando la chiesa della Salute, si recò in Seminario dove gli vennero fatte nuove presentazioni e gli furono offerti alcuni doni, fra i quali il Vicario Cornaldo una mitra ed una stola ricche e magnificamente ricamate, una ritanga d'oro preziosissima della stesso monsignor Agostini, e due olii s' en tal P. Salesiano.

Suicidio. — Togliamo dalla *Nazione* di Firenze del 23:

Domenica mattina, un sedicenne sbittava la via Borgo Allegri, ricevuta per le poste una lettera col bollo di Faenza, ed il suo amico Luigi Volpi, servente in una farmacia situata in via Nuova, lo ingiuriava di questo al lui che la Maria... avevano fatto a suo vantaggio, ma ora gli, e a chiunque della vita, non vorrebbe più saperne, e se la toglierà per non soffrir più. Gli chiedeva perdono di non star potuto lasciarlo; e sua piccolezza; e gli raccomandava la bambina, malsbiovata un tale, sugo-cdogli una vita orribile, e si sottoscriveva.

Eguale lettera il Volpi scriveva al fratello. Ivi si lamentava che « i corpi piani non credono a quelli vuoti, » e dicova che si riceviamo di quella lettera agli sarebbe stato già cadavere.

I due corsero immediatamente alla Questura, dispettivamente le lettere e fanno vive premure perchè si rintracciasse il disgraziato, che sopravvenuti cesarsi nella la via nelle campagne prossime alla città da dove aveva impostato le lettere.

E nella sera di quello stesso giorno, in una vinaza presso il cimitero di Trespiano, fu trovato il cadavere di un individuo ignoto e tutto il vicinato e che, visitato dal medico, si dichiarava essere morto per apoplessia fulminante. Avuta la descrizia di questo reperimento, la Questura si diè cura che quel cadavere fosse vedute dal duo che riscontrarono la lettera del Volpi, e i due riconobbero in quello sopra il loro sventurato amico e fratello. Chiamati allora altri medici, si esaminò quel cadavere, ma non si riscontrò alcuna lesione esterna nel medesimo, tanto che si crede, a l'autopsia medica lo dirà, che egli stesi uccisi mediante veleno.

Egli era vedovo con due figli, aveva 63 anni, e pare che la disastrosa sua condizioni finanziarie non siano state estranee alla fatale sua risoluzione.

Rissa. — La *Nazione* del 23 scrive:

Al tocco e mezzo di notte le guardie di pubblica sicurezza e i reali carabinieri di Santa Fiorentino furono chiamati in fretta a Colonata, ove era avvenuta una terribile rissa fra alcuni abitanti di quest'ultimo luogo, e vari abitanti di Sesto. Giunti sul posto, quegli agenti trovarono fatto da arma taglienta e perforante alla regione lombare destra Palmieri Gerardi d'anni 22, magnaio di Colonata; fatto grave ma non avrà bisogno alla mano dinistra Alessandro Chirici, d'anni 20, carro di Sesto Fiorentino: e fatto leggermente all'orecchio destro un altro abitante di quest'ultimo paese, di nome Gerbaldo Bolli, di anni 25.

Per le prime informazioni raccolte in quella ora, sembrerebbe l'arrivo del Chirici e del Bolli, che si ritengono autori del ferimento del Gerardi, il quale si trova in pericolo di vita. Il primo fu tratto alle Murate, e il secondo alle Spedale ove è guardato a vista.

Pare che la questione sorgesse per causa di donne: si ignora tuttora se altri prendesse parte alla mischia.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Enciclopedia di chimica scientifica e industriale. Fascicoli 254 e 255.

Società l'Unione. — Roma-Pisa-Napoli, tip. Editrice Tedesco.

Il calligrafo delle ricamatrici. Giornale artistico-calligrafico-fantastico. Anno 1, Ottobre 1877. N. 2. — Esce il 15 d'ogni mese, presso Gaetano Beccari in Bologna.

In sperto dalla economia politica, per Francesco Messer. Introduzione. — Napoli, tip. dell'Accademia Reale delle scienze.

Contabilità generale per uso del commercio, dell'industria, dei patrimoni, delle scuole e degli istituti tecnici, del perito ragioniere Luigi Teodoro Gagliardi, professore nelle R. scuole tecniche Alle Ancuzio e Pietro Metastasio. — Roma, tip. del *Popolo Romano*. Terza edizione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre contiene:

1. R. decreto 28 settembre che sopprime l'Istituto nautico di Rocca.

2. R. decreto 11 settembre che approva il regolamento per la fondazione Bellu-Vallier (Venezia), per il progresso delle scienze mediche e chirurgiche.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina.

4. Elenco di pensioni.

5. La somma del giro per la Esposizione di Parigi, e Parigi. Esso è composto come segue:

Presidente.

Cantoni comm. Gaetano, direttore della Scuola superiore di agricoltura in Milano, membro del Consiglio di agricoltura.

Membri.

Del Giudice comm. Achille, senatore del regno — Fenzi cav. Ettore — Ferraris prof. — Dispenza Emilio marchese di Campolattaro, consigliere provinciale di Napoli — Ciacchi comm. Francesco — Cerio comm. Leopoldo Antonio — Daniele Camillo, consigliere provinciale di Napoli — De Bertaldi avv. Gaetano — Gargiuna Stefano — Milano cav. ing. Francesco, professore di meccanica e costruzioni agrarie — Pelotti Alfonso, presidente del Consiglio agrario di Aquila — Pantiscelli Carlo — Rossi prof. cav. Ruggero, presidente dell'istituto tecnico di Jesi.

Delegati esteri.

Prof. R. Schaumann, delegato della Svizzera.

NOTIZIE ULTIME

L'INSEGNAMENTO TECNICO

Oggi, 23, il Consiglio superiore della istruzione tecnica, presso il ministero d'agricoltura e commercio, tenne seduta per giudicare il progetto di legge, di alcune questioni concernenti il personale degli Istituti tecnici.

IL CARDINALE DI VENEZIA

Il conte Terenzio Mamiani, vice-presidente del Consiglio superiore della pubblica istruzione, ha convocato per domani, 24, la Commissione, l'altro ieri nominata, che deve studiare intorno all'ordinamento e alla composizione amministrativa dell'istruzione tecnica.

IL RITORNO DELL'ON. CRISPI

L'on. Crispi, presidente della Camera dei deputati, è arrivato a Torino e sarà fra breve di ritorno a Roma.

L'ON. CRISPI A PEST

(Dispacci parti. dell'OPINIONE)

Vienna, 23. — Fra il conte Andrassy e l'on. Crispi ebbe luogo una breve e cordiale conversazione. In essa furono manifestate buone speranze pel mantenimento delle cordiali relazioni tra l'Italia e questo impero. Essendo attribuite tendenze aggressive al partito politico italiano ch'è presentemente al potere, l'on. Crispi si recò nelle due capitali della Monarchia austro-ungherese appunto per dissipare quei sospetti.

Buda-Pest, 23. — I dispacci telegrafici relativi al pranzo dato all'onorevole Crispi sono incompleti. Nessuno degli attuali ministri era presente, ma soltanto alcuni ex-ministri. Vi assistevano Bitto, Szlavy, Gorove, il barone Simonyi, il conte Ladovico Szapary. Si decise di non fare del brindisi. Fu la voce sostituita una conversazione. Si fecero di molte chiacchiere e si discusse perfino la questione orientale dal punto di vista ungherese e italiano. Nulla di serio avvenne, salvo un po. Crispi potè persuadersi che l'Ungheria conserva gli antichi sentimenti di cordiale amicizia verso l'Italia, e che la politica vi ormai pienamente d'accordo coll'Austria.

GUERRA RUSSO-TURCA

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Vienna, 23. — Sono assolutamente privo di fondamento, per quanto concerne questa Cancelleria, le notizie relative ad una mediazione.

L'Austria-Ungheria e la Rumenia

La *N. Freie Presse* ha da Bucarest, 20:

Il governo austro-ungherese dopo qui rimostrava molto energiche per le voci diffuse recentemente d'una supposta invasione di volontari ungheresi in Rumenia e manifestò la speranza che per l'avvenire non si diffonderebbero simili dicerie compromettenti per l'Austria Ungheria.

La ritirata di Suleiman pascià

Lo stesso giornale ha dal suo corrispondente al bivacco turco di Turlak, in data del 20, mattina:

« Le cecrmi difficoltà per assicurare la ritirata d'un esercito concentrato al di là della strada maestra e in sensibile mancanza di legname e di acqua nelle altere pensse Kadikli feroce causa che l'esercito principale venne trasferito da Kadikli in una posizione ben fortificata presso Rangrad. Iersera vi arrivammo dopo una fatica giornata di marcia.

« Dalla Dobrucia si annunzia l'avanzamento del corpo russo; forti distaccamenti nemici fecero delle ricognizioni contro le posizioni nemiche ed ai dintorni Kadikli. Ieri a Karaiova. Silistria sarebbe la prima ad essere attaccata. Sulegnaia è sempre a Rustschuk. »

La campagna in Asia

Il cronista militare della *N. Freie Presse* fece che la Porta, dimenticando i grandi servigi resi da Mekhir pascià e le vittorie di Zavin, Sadichin e Karakilisse, non gli permette di riorganizzare gli avanzi del suo esercito, che la breve potrebbe essere forte come prima della sua sconfitta, e che gli voglia sorprendere Achmed Ejub pascià e suo cognato Rifaat pascià, i quali sono infatti già partiti per Erzerum, generali incapaci e che renderebbero impossibile ogni miglioramento dei turchi in Asia.

Achmed Ejub pascià ha ricevuto il passaggio del Danubio, che rimuoverà alla linea della Jantra e del Lom, senza colpo ferire, dovrebbe comparire davanti ad un Consiglio di guerra, e non cesser posto alla testa d'un esercito.

Disordini in Tessaglia

Da Larissa, 3, scrivono alla *Politische Correspondenz*:

« In seguito a lagnanze di alcuni soldati italiani, che furono molto maltrattati *da gaghi e seibachi* qui di passaggio, giunse mercoledì scorso da Salonicco e Volo un vapore da guerra italiano con ufficiali e consolo generale pel suo agente consolare a Volo. In conformità di queste lamentanze il console generale italiano dovrà recarsi a Larissa e chiedere ampia soddisfazione a quate autorità locali per gl'italiani danneggiati o nelle stesso tempo constatare gli atti di sacrilegio e di violenza commessi in generale dai *bacchi-bozuks*.

« Il signor Borelli è arrivato qui ieri l'altro. Egli s'informò personalmente dei danneggiati dalla condotta delle truppe di passaggio, e rivolse tosto energiche rimostranze, in seguito ai dati ricevuti, alle autorità turche per la trascuranza e la poca premura nel mettere un freno a quegli abusi, chiedendo nello stesso tempo, quale soddisfazione pel suoi mandanti e ministeri, una esemplare punizione dei colpevoli. Lo aiutò turcho da principio negarono l'accusa; ma di ultimo parlò promettendo di adottare energici provvedimenti onde impedire che si ripetano quanti spiacevoli fatti. Per ciò che riguarda la soddisfazione domandata dall'agente consolare italiano, le autorità turche si limitarono a deplorare per iscritto il dispiacere per gli ultimi fatti, adducendo ancora impossibile rintracciare e punire i colpevoli. Il signor Borelli dovè contentarsi di questo.

« Non appena ora ciò avvenuto, che si ebbero notizie di altri disordini commessi da due distaccamenti di *gaghi*, i quali distrussero da capo a fondo la piccola città di Ambelaki. Il console inglese e l'italiano si recarono dal governatore, il quale promise di punire i colpevoli, e spedì infatti una piccola truppa di 50 soldati a cavallo verso la località rimanesta. Ma che cosa potevano fare questi pochi soldati contro 700 od 800 uomini, tanto più che la truppa si sono mai volontieri questo servizio di polizia e che si guardarebbe dal far del male al loro concittadini? Le devastazioni ad Ambelaki appunto tanto quanto era stato fatto commesso in Tessaglia e nell'Epiro. Non solo Ambelaki venne saccheggiata, ma si spogliarono di tutti gli oggetti di valore la chiesa e la nuova scuola. Donne e ragazzi che volevano salvarsi colla fuga furono inseguiti dai *gaghi*, i quali se occisero e ferirono gravemente parecchi. Testimoni oculari degni di fede raccontano che al suo ciaccogie presero parte, oltre ai bacchi-bozuks, anche gli abitanti delle vicine località turche di Develi, Chadschimpasch e Pournari. Il bottino venne, come al solito, spedito, sopra animali da soma, in patria.

« Il danno cagionato alle città greche dopo partiti i *gaghi* ed i bacchi-bozuks è tale da mettere di dramma; e come se tutto ciò non bastasse, si torna a parlare più che mai d'un conato generale dei cristiani. Anche ieri si trovarono affissi dei manifesti, in cui si minaccia di morte i più distinti fra gli abitanti turchi, come Hussui bey, Chalik effendi, ecc., perchè si trovano in rapporti col *giaurs*. Le autorità conoscono benissimo questi congiurati che cercano di lusinghare la plebe, ma non osano arrestarli. »

La situazione in Serbia

Scrivono da Belgrado 17, alla *Politische Correspondenz*:

« Malgrado le dichiarazioni di neutralità date a Vienna, i preparativi dei serbi per la guerra, il cui principio dipende unicamente dagli avvenimenti in Bulgaria, continuano con grande attività. Le trincieree costruite l'anno scorso si confini, sono migliorate, e specialmente verso l'Javor si costruiscono nuove opere da terra, ed accadono frequenti conditti con le truppe di confine turche. Il colonnello di stato maggiore russo che si trova qui, lavora attivamente nel ministero della guerra serbo per stabilire il piano d'azione eventuale. I 400 uniformati d'inverno cadetti a Parigi giungeranno qui verso la metà di novembre; sono aspettati anche nuovi fusili a retrocarica per l'esercito. »

Smentita dell'arresto di Alexakow

La *National Zeitung* ha da Mosca 20:

« È affatto infondata la notizia che Alexakow sia stato arrestato; non v'ha il menomo motivo a questo provvedimento. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 23. — Avvenne un'esplosione nella miniera di Blantyre, presso Glasgow. Duecentotrentadue operai rimasero morti, e uno solo si è salvato.

Cuba, 22. — Gli insorti hanno impiccato due dei loro capi; due altri capi fuggirono.

Il Daily-News ha da Alessandria, in data del 22:

« I viaggiatori italiani Gessi e Matteucci partirono da Assuan, diretti a Charthum. »

Cadice, 22. — È arrivato ed è ripartito per la Plata il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

Rio Janeiro, 22. — È arrivato il postale *Parmenio* della Società Lavarello; proveniente da Genova.

Vienna, 23. — Camera dei deputati. — Il ministro delle finanze presentò il bilancio del 1878.

Le spese sono aumentate di 7 milioni di fiorini e 1/5, in causa dell'ammortamento dei debiti; le entrate aumentano di 24 milioni e 8/10.

Il bilancio del 1878 ammortamento dei debiti, lo spese diminuirono di 9 milioni e mezzo, e le entrate aumentano di 8 milioni.

Il disavanzo del 1878 ascende a 20 milioni e 2/10, mentre il disavanzo del 1877 era di 37 milioni e 8/10. Il bilancio del 1878 è dunque migliorato di 17 milioni e 6/10.

Questo miglioramento è il risultato di serie economie.

La Commissione speciale per le economie, già istituita, continuerà a funzionare. Il ministro delle finanze si riforma delle imposte che trovasi attualmente all'ordine del giorno della Camera.

Il ministro spera che l'equilibrio sarà ristabilito nel 1880.

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 22. — I giornali annunziano che alcuni battaglioni hanno potuto fuggire da Alaglja-Dagh ed avrebbero raggiunto il corpo di Mochtar pascià a Khirisdere.

Suleyman pascià pose il suo quartier generale a Rasgrad.

Londra, 23. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli che la nomina di Eyoub pascià a comandante di Erzerum fu contromandata.

Il *Morning Advertiser* ha da Kadikoi, in data del 21:

« I russi attaccarono oggi la divisione del principe Hassan a Jovan Tchifilik, ma furono respinti, dopo due ore di combattimento. »

Il *Times* ha da Sistova che furono firmati contratti per la costruzione della strada ferrata nella Bulgaria. I lavori incominceranno il 27 novembre. La linea principale sarà quella di Sistova-Gornii-Studen con diramazioni a Plovna e a Tirnova.

Costantinopoli, 22. — Il *Moniteur officiale* smentisce la voce che 30 battaglioni, ciascuno di 300 uomini, dell'esercito dell'Alaglja-Dagh, abbiano fatto la loro sottomissione. Essi riuscirono a rompere le file del nemico, e trovarsi attualmente disseminati.

Tre battaglioni soltanto furono fatti prigionieri, e i russi s' impadronirono di alcuni cannoni.

Grandi rinforzi furono spediti a Muchtar pascià da Costantinopoli, Batum, Erzerum e da altri punti.

Un nuovo convoglio di viveri e munizioni fu spedito a Plevna.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA

	22	23
Rendita Italiana 5 0/0	76 40	76 37
Oro contanti in oro	—	—
Detto piccoli pezzi	—	—
» stallonati	—	—
Obbligazioni Beni Ecc. 0/0	—	—
Municipio di Roma.	—	—
Credito Fondiario 5 0/0	—	—
Certif. sul Tesoro 5. 0/0	—	—
Rendita austriaca 1860-64	—	—
Prestito romano Blount	78 50	—
Azioni Ferrovie Roma	82 20	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Nazionale Toscana	—	—
Banca Generale	—	—
Credito Mobiliare	—	—
Banca Austro-Italiana	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	—	—
Azioni dette	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Buoni Meridionali 0/0	—	—
Buoni Merid. 0 0/0 (nov)	—	—
Società Romana minerale	—	—

BORSA DI ROMA

23 ottobre 1877 (ore 1 pom.)

Quantunque la altra piazza d'Italia fossero deboli, qui gravi molta fermezza per la Rendita Italiana, e prezzi aumentati di 78 60, 78 62 per fine corrente e 78 57 1/2 per contanta.

Fermi i valori cedolari.

Cattolico 81 00.

Blount 78 50.

Obbligazioni 82 20.

Cambi debolì.

Francia 3 mesi 100.

Id. chèque 100 50.

Londra 3 mesi 27 34.

Oro 21 84.

(Ore 5 pom.)

78 60 nominali.

FIRENZE

	22	23
Rendita Italiana 5 0/0	—	—
Napoleoni d'oro	21 86 c	21 81 c
Londra 3 mesi	27 34 »	27 34 »
Francia a vista	109 65 »	109 65 »
Imprestito Nazionale	35 — n	35 —
Azioni Tabacchi	807 — »	807 —
Ax Banca Nat.	1950 — »	1950 —
Stradie ferr. meridionali	350 — »	350 — »
Obbligazioni dette	—	—
Buoni Toscani	—	—
Credito Mobiliare	785 — »	—
Banca Generale	—	—

Osservazioni 22 23

Ren.it.5 0/0 god. 1 lug. 78 07 1/2 fr. 78 43 1/2 fr.

PARIGI (ore 3 12 pom)

	22	23
Rendita Francese 3 0/0	70 32	70 25
» » 5 0/0	105 52	105 42
Rente d'Italia	78 —	78 —
Rendita Italiana 5 0/0	71 78	71 78
» » 5 0/0	—	—
Ferr. lombardo-venete	162 —	162 —
Obblig. Regia tabacchi	—	—
Obbligaz. Ferr. V. E. 1863	221 —	—
Ferrovie romane, azioni	78 —	78 —
Obbligazioni romane	228 —	227 —
Obbligazioni romane	340 —	339 —
Azioni tabacchi	—	—
Londra a vista	25 20	25 18
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese	99 1/16	99 1/16

VIENNA

	22	23
Mobiliare	214 25	213 75
Lombarde	77 25	76 75
Mobiliare-Austriache	96 —	96 50
Austriache	162 50	162 75
Banca Nazionale	841 —	845 —
Napoleoni d'oro	9 48 1/2	9 48
Argento	104 65	104 65
Cambio su Parigi	47 15	47 15
Cambio su Londra	116 20	116 20
Rendita Austriaca	66 90	66 80
» in carta	64 80	64 80
Unico-Bank	66 75	66 75
Rendita aust. nuova (oro)	74 65	74 60

BERLINO

	22	23
Austriache	402	402
Lombarde	121 50	120 —
Mobiliare	320 —	320 —
Rendita Italiana	—	71 87
Valuccli	—	—
Rendita Turca	—	—

LONDRA

	22	23
Cons. Inglese 96 1/16 a —	95 15/16 a	—
Regalia Ital. 71 3/8 a —	71 1/8 a	—
Napoleone 19 3/8 a —	19 3/8 a	—
Turco 10 3/16 a —	10 1/16 a	—
Egiz. nuovo 95 — a —	94 1/4 a	—

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Si conclusero ed entrare nel periodo di maggior attività, mentre aumentano marcisti in generale. I mercati sono abbondantemente provvisti e la richiesta incominciano ad essere limitata.

Ecco totonio ultimo notizie sul movimento delle principali piazze:

In Ancona i frumenti delle Marche fecero L. 31 al quintale, quelli degli Abruzzi L. 30, i granoturchi da L. 21 a 21 50, e le fave da lire 19 50 a 20.

A Napoli in settimana transazioni con numerosi affari e con prezzi in aumento. I grani teneri della Puglia compagna a Barletta si quotarono a lire L. 32 25 all'ettolitro in contanti e a L. 29 92 per decembre.

A Bari i prezzi rinvarii furono di L. 33 75 a 34 al quintale per i grani duri, di L. 33 50 a 33 25 per i bianchi e di L. 31 75 a 32 per i misti.

A Firenze e a affari al solo consumo i grani gentili bianchi furono venduti da L. 29 a 31 al quintale e i grani misti da L. 28 a 29.

A Livorno i prezzi praticati furono di L. 34 50 a 36 al quintale per i grani teneri bianchi di Toscana, di L. 34 a 34 per i misti e di L. 34 50 a 34 per quelli di Maremma.

A Genova i prezzi fermarono da L. 23 75 a 26 25 all'ettolitro e i granturchi da L. 14 75 a 15 50.

A Bologna stazionario il grano e lieve deterioro nel granoturco e nel riso in buccia. I frumenti fermi trattati da L. 16 a 17 80.

A Ferrara pochi affari e prezzi deboli. I frumenti fermi trattati. Ricerca con da L. 34 25 a 34 75, i mercantili da L. 33 75 a 34. I Polesina da L. 31 a 32, i frumentoni da L. 22 50 a 24 50, e i fagioli da L. 24 a 26, il tutto al quintale.

A Milano ribasso di 50 cent. a una lira per i riti e prezzi invariati per gli altri articoli. I frumenti fermi vendeti da L. 31 a 34 il quintale, il granoturco da L. 23 a 25, il riso indigeno da L. 36 a 44 e il pigliato da L. 34 a 38.

A Novara mercato ben provvisto con prezzi in aumento per i grani gentilbianchi, e flessibili per il riso e per la segala.

A Torino poche vendite ai prezzo di lire 32 a 37 al quintale per i grani, di lire 22 a 24 per il granoturco, e di lire 35 a 45 per il riso bianco fiori dalia.

A Genova debole affari stante i prezzi cari e la scarsità d'acqua ai molini. I prezzi praticati furono di lire 35 50 a 36 al quintale per i grani lombardi, di lire 36 50 per i Barletta e i Bonnati e bianchi, di lire 36 25 per i Bari e i Catania, di lire 35 75 per i Taganrok, di lire 35 50 per all'ettolitro per gli Taganrok teneri, di lire 35 per i Nicolaieff, di lire 34 per i Nicolaieff e di lire 28 25 per i Danubio.

In Francia i grani sempre maggiormente offerti sono quelli da semina, i prezzi praticati da fr. 26 a 40 per la qualità indigena, e da fr. 26 a 42 per quella inglesi. I grani da macinare sono quelli della qualità indigena, sempre 95 mercati, 13 solamente sopravuno ribasso, mentre 52 furono in rialzo, 10 rimasero invariati, ricevuto invariati. I prezzi praticati furono di fr. 26 50 a 34 per i scelti, di 34 a 38 per i mercantili e di 38 a 39 per gli ordinari e inferiori, il tutto al quintale.

In Inghilterra la settimana trascorsa favorevole ai venditori.

A Londra i frumenti inglesi aumentarono di un scellino sui prezzi della settimana.

In Russia i prezzi stazioni sono di R. 17 50 il cetro, per il grano, e di 9 per la segala disponibile.

Olii — Sempre sostenuti e con tendenza al rialzo, stante i danni risentiti dagli olivetti dalla persistente delle siccità e altre cause atmosferiche.

A Dalmazia nel corso della settimana i prezzi ottennero nuovi vantaggi. I nuovi mezzi furono venduti da lire 132 a 135 al quintale; i superfini vendo da lire 135 a 140; i fini da lire 130 a 135; i mangiabili da 140 a 160, e i lavati da lire 102 a 105.

A Genova pure nuovo aumento, stante la scarsità di prodotti. I Dari N. 1 furono contrattati da lire 135 a 136 al quintale; i Romagna da lire 138 a 139; i Sardegna mangiabili e mezzo fini da lire 137 a 152, e i lavati della riviera di Levante da lire 96 a 98.

A Lecce continua il movimento ascendentale. I biancarli furono pagati sulla lire 120 al quintale; i perlatori dolci a lire 125 al mezzo fini a 1 fini da lire 135 a 170.

A Napoli la liquidazione di ottobre chiuse sostenuta e con tendenza all'aumento. Gli olii di Gallipoli pronti furono quotati in Borsa a lire 115 al 100 chilogr. per discutere a lire 118 57 e per mezzo 1878 a lire 120 31; i Gioia pronti a lire 115 79, per dicembre a lire 116 38 e per mezzo 1878 a lire 118 57.

A Bari vennero praticati gli stessi prezzi dalla Puttaca scorsa.

Nel mercato gli olii pronti si spinsero fino a lire 120 50 i 100 chilogrammi.

A Trinità furono venduti da lire 150 quintali di olii italiani da fiorini 73 a 74 il quintale.

A Marsiglia i prezzi praticati furono di lire 115 a 120 per gli olii di Bari, e di lire 185 a 230 per quelli di Toscana, il tutto ogni 100 chilogrammi.

Vini. — Dal complesso delle notizie ricevute dai principali centri vinicoli, si ha la conferma che il raccolto del vino è dovunque molto inferiore a quanto da tutti si giudicava. I prezzi praticati nelle principali piazze furono ultimamente i seguenti:

A Torino il Barbera e il Grignolino si vendettero da lire 56 a 64 all'ettolitro, dato conto della gradazione, e il Freisa e l'Uraggio da lire 40 a 54.

In Asti il Nebbiolo spumante da lire 72 a 82, il Brusco da lire 70 a 80, il Barolo nuovo da lire 45 a 90; il vecchio da lire 100 a 130, e il vecchi da quanto da lire 50 a 90.

A Casale i prezzi variarono per le qualità da poste da lire 51 a 62, e in Alessandria da lire 40 a 58.

A Barolo, il Barolo nuovo fu venduto da lire 110 a 116, e il vecchio da lire 90 a 100.

A Canelli i vini comuni da poste da lire 50 a 55; i Barbera da lire 55 a 64, e il Moscato spumante da lire 64 a 70.

In Piemonte i vini rossi comuni vecchi da lire 65 80 a 82 20; i vini nuovi di prima qualità da lire 40 a 42 50, e quelli di seconda da 30 a 40 50.

A Napoli i vini di Napoli da lire 19 30 a 20; i Gallipoli da lire 38 a 40, il Colobria da lire 43 30 a 43 50 e di Lecce da lire 39 a 34.

A Barletta i vini da esportare da lire 34 a 38 e i correnti di mezzo colore da lire 29 a 34.

A Bari i Rotini e Cerasuoli da lire 25 a 30, i Moscati secchi per vecchiaia da lire 35 a 40.

A Lecce da lire 25 a 30.

A Benevento e Pontecorvo da D. 90 a 105 al carro di quali. 11 00, il Tarantino da lire 32 a 36 al polo di lire 100, il S. Martino da D. 78 a 82 carro di quali. 11. I Tufo nel da lire 38 a 43 al polo e i Tufo bianchi dolci da lire 45 a 50.

A Cagliari i nori da lire 30 a 65 all'ettolitro secondo merito e i bianchi da lire 320 a 100.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROSBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Città di Genova

UNICO PRESTITO CON RIMBORSO
ad interesse capitalizzato
o premi da lire 100,000; 80,000; 70,000;
50,000; 45,000; 40,000 ecc.

PROSSIMA ESTRAZIONE
3 novembre 1877
col premio principale di
lire cento milla
(Vedasi avviso in quarta pagina)

Medaglia di S. Giorgio
Questa moneta antica, rinvenuta in Inghilterra, è attualmente in possesso del Sig. Ferrante R. A. R. Principe **Pescarolo Caracciolo** e del **Principe Marghetto** e da le leggendi Dama dalla capitale.
Ha argento R. 8
In oro L. 120.
Si spedisce anticipata in tutto il Regno con centesimi 50 di più contro vaglia postale. Dirigersi al Negozio di **Quirino Bergia, Roma, Via del Corso, 141. 143.**

DA RIMETTERE
in seconda lettura i giornali esteri
Francesi, Tedeschi e Inglesi.
Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza spese, senza purghe nè spinte, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, dottor

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi: guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni, emorroidi, emorrodi, diarrea, vertigini, disturbi, gonfiamenti, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, sciliti, pituita, nausee, e vomiti, dolori, asma, bronchite e spasmi, nervi disordine di stomaco, ed fegato, ipocondria e vita inanosie, tosse, asma bronchiti, tisi, consunzione, del fegato, reni e vie inanosie, tosse, asma bronchiti, tisi, consunzione, malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, di cui compreso quelle di medici, medici, del duca di Pluschow e della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 49,842. — Madame Maria Joly: di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, mali di stomaco.

Cura n. 46,770. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, sudopatania e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottor Medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che le faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,724. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,622. — Il signor Baldini, da estenuatezza, completa paralisia delle vescie e delle membra per eccessi di gioventù. ?

La **Revalenta** in scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 10 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, 12 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Du Barry e C. (limited), **1, Place Vendôme Grand Hôtel Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in **Roma** N. Sinimiergli, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Dandolo, farm. Piazza Sciarra — Bevoni e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Giuliano Marignoli — Drogheria Achille, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donnelli, farmacia — Ottoni di Pietro Giovani, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Bognoli Bertoni, via Terra Argentina — Sorgomaschi, e Sarosi, via delle Muratte, 10, 11, 18.

Farmacia R. Italiana

DI F. ASTRUA

Torino, piazza del Duomo, 14, angolo via Bianchi

Rob depurativo coll'essenza salsapariglia

Il ROB coll'essenza di salsapariglia è il depurativo per eccellenza, il solo specifico sulle malattie segrete recenti ed inveterate.

Questo **ROB** preparato ai bagni a vapore, sugli d'orbe, preparati saltovri, è il rimedio più certo contro gli accidenti secondari del **Mercurio**; guarisce radicalmente le impetigini e volatiche; i rumori, i gotta, le affezioni reumatiche, scrofolose e sordiche, le eruzioni cutanee, gonfiezza e rigidezza delle articolazioni, violenti dolori di capo che fanno impazzire, ronzio e cadere i capelli. Si adopera altresì, come prudente depurativo contro i dori bianchi, catarri di vescica, emorroidi, e in tutte le irritazioni e malattie di matrice. Guarisce la zona pertella, tutte le malattie prodotte o mantenute da un vizio qualsiasi, come eruzioni, prudori, calori alla cute, rossori, orzaioni sul corpo, foruncoli, pustole e bottoni sul viso, sulla lingua, in bocca ed in gola, ulcerazioni, ulcere e umore nero-melanconico.

Si prende mattina e sera, un'ora almeno prima del pasto una cucchiajata da tavola in un mezzo bicchiere d'acqua fredda o tiepida.

Bottiglia intiera L. **10**. — 1|2 bottiglia L. **6**.

Si spedisce contro vaglia postale.

PIROCONOFOBI

infallibili distruttori dello scarafaggio

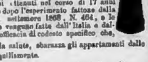
fabbrica brevettata

del chimico farmacista **Luigi Milioni**

di Treviso (Veneto)

che ottenne nuovamente menzioni all'Esposizione regionale di Treviso 1872 ed a quella Mondiale 1873 in Vienna.

Gli splendidi successi ottenuti nel corso di 17 anni ed il brevetto ottenuto dopo l'esperimento fatto nella Real Casa, in data 21 Settembre 1868 N. 464, e la continua domanda che vengono fatte dall'Italia e dall'estero, comprovano l'efficacia di codesto specifico che non



senza nuocere minimamente alla salute, sbarazza gli appartamenti dalle zanzare, facendo dormire tranquillissimo.

Si trovano rivenditori per l'ingrosso nei seguenti centri principali:

Treviso, presso il fabbricatore, piazza dei Noli, N. 6098 — Roma, presso l'Agenzia di pubblicità A. Tabogn, via dei Prefetti, 12, p. p. — Venezia, A. Longega, Campo S. Salvatore — Milano, A. Manzoni, via della Sala, 16, e C. Erba, via Balsforio, 25 — Torino, G. Marchetti, via Bellezia — Napoli, Emilio Canevete, via Lucoli, angolo salita Pellicciai, 23, e A. Rossi, via Orefici, 148 — Firenze, A. Bizzarri, farmacia piazza della Signoria, e Giovanni Preti, via della Vigna Nuova, 14 — Napoli, E. Cuomo, via Roma n. 336, e G. Firetta, piazza Dante n. 7. — Salerno, Camillo Cerasuolo, farmacista — Sarzana, Farmacia C. Rossi — Carbonia (Sardegna), Napoleone Giovanni.

I dettaglio presso le principali farmacie ed agenzie d'Italia ed estere.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALCIO-SOLFATICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante, imperativa, salvatrice, cura la malattia in cui è indicata il Jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmia scrofolosa, mentre glandolari e corrompe agropunctie i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Bragnatelli*, Vochera. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Tabogn, via dei Prefetti, N. 12.

UN MILIONE

in cinque anni

Colla vendita **sicura e continua** al Re Lotto.

opuscolo illustrato da tutte le tavole statistiche

Prezzo **una lira**.

Eugenio Mortara, Editore, Via canto de'Nelli, N° 3, Firenze.

VICHY

AMMINISTRAZIONE

Parigi

Boulevard Monmartre

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla **Succursale francese in Genova**, presso tassinchiele e **Sacchieri**, e in tutte le farmacie d'Italia. (3)

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia **la *Macchina da Cucire* prodotto della Società *per Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire* più FRANCIA**, **e ROMMEAY** ritiene, mio questa nella necessità di stabilir in Italia, pure **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compera al loro nuovi rivenditori clienti, e **si affida le cure al sottoscritto**.

Essendo tale fabbrica **in più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **sviluppo straordinario** enorme, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza di qual'sia nota impossibile, nulla ch, alla **perfezione e squisite eleganze** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro Macchine a ragione d'estero una **specialità** per uso di **famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista**, prendendo questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero enorme l'ebbe ad onorare.

CARLO MOENIG, *Agente generale*

Via dei Pazzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA — ***Piazza delle Cornacchie, NA 50 e 51.***

BREVETTATO DAL R. GOVERNO DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto perfetto specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Molteplici quindi l'avviso al Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta e collo l'egida della Legge, per cui è falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne ricordai il vantaggio, così presentai interesse di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso plausibile del pseno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo o nonnisi amarissimi, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore soddisfa nel modo e dose come sopra, restituisce una costituzione felicissima;

3. Quei reparti di temperamenti tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a reumatismi, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro il frequentemente altri antiemintici;

4. Quindi che hanno troppo confidenza col liquore d'assenzio, quei sempre dannosi, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prendersi del *Fernet-Branca* nelle dose consacrata, poterono

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come e per uno consiglio vedete prendere con dosine graduate.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non trova certamente la concorrenza di quanti a me ne pervengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bertini**, Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infiorata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca*, di Milano.

Noi convincemmo di Tifo affetti da dispepsia dipendente da stonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essenzo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre preferito con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Freschotti — Dott. Luigi Alfieri

Mariano Topazelli, Economo provveditore

Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario.*

Divezione dell'Ospedale Generale Civile di **VENEZIA**.

Si dichiara essere rispetto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco dalla quali affezioni riesce un buon tonico.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Tabogn, via de'Prefetti, 12 p. p.

Città di Genova

UNICO PRESTITO CON RIMBORSO

AD INTERESSE CAPITALIZZATO

e Premi da L. 100,000; 80,000; 70,000; 50,000; 45,000; 40,000 *ecc.*

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a **80,000** Obbligazioni del valore nominale di **L. 100.**

Prezzo d'emissione:

Lire **85** per ogni Obbligazione liberata alla sottoscrizione

» **15** » » » 1° Dicembre 1877;

» **15** » » » 1° Novembre 1877;

» **15** » » » 23 comodo rate mensili di lire 5 cadauna dal 1° Gennaio 1878 sino al 1° Novembre 1878 inclusivamente.

L. **100** sottoscritti domiciliati fuori di Genova dà eseguire il pagamento di tre in tre rate maturate a senzo di frequenti spese postali.

Le Obbligazioni definitive completamente liberate alla sottoscrizione saranno consegnate subito. Colle stesse il sottoscrittore comincia a concorrere alla grande estrazione che avrà luogo

IL 2 NOVEMBRE 1877

col premio principale di

Lire centomila

ed altri **412** minori.

Ai sottoscrittori a pagamento rateale saranno consegnati Certificati al portatore aventi i numeri e i giorni delle Obbligazioni assegnate, ed quali **concorrerano a qualunque per intero all'estrazione suddetta e successive** perchè pensogione i versamenti sino al saldo, e questo effettuato verso rem dei Certificati ricevuranno le Obbligazioni originali definitive.

Ogni obbligazione è distinta con un solo numero senza serie.

Premii. — L'amortizzazione delle Obbligazioni si effettua per mezzo di estrazioni semestrali al 1° Maggio e 2 Novembre d'ogni anno, secondo il prospetto annesso al programma dal quale risultano nelle premi da L. **100,000; 80,000; 70,000; 50,000; 45,000; 40,000; 20,000; 10,000; 5,000; ecc.**

Rimborso. — Le obbligazioni non favorite dai premi vengono estratte a saggio ognuna crescente da L. **100** a L. **500** ognuna, ed che assicura a tutti il rimborso superiore al valore nominale in modo che **possono dirsi fruttifere**; quindi i premi di cui gode quasi quanto prestito accadono alla sfera di

8,581,000 Lire

oltre il rimborso del capitale.

L'ottimo pagamento è garantito dalle entrate del Municipio e dal beni di sua proprietà; inoltre non fatto senza alcuna deduzione essendo ad esclusivo carico del Municipio tutte le tasse presenti e future.

Il credito edificatore di cui godo la città di Genova, prima in Italia per importanza commerciale, rende inutile ogni dimostrazione delle garanzie che circondano il regolare servizio di questo prestito, ed avvenuto un vantaggioso e cauto impiego ai capitali in esso collocati, non soggetto ad oscillazioni di prezzo per effetto di vicende politiche.

La Sottoscrizione è aperta a tutto il 1° novembre 1877 esclusivamente in Genova presso la Ditta F.lli CASARETO di Fasco, Via Carlo Felice, 10, pianterreno. — Casa fondata nel 1856.

Si accettano in pagamento:

Coupons vendite italiana e di qualunque prestito comunale italiano autorizzato con sentenza a tutto *febbraio* 1878.

Le rimesse di valori devono farsi per lettera raccomandata.

Ogni domanda interinta sottoscrivendo alla Ditta F.lli **Casareto** di Fasco, Genova, viene seguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dallo importo coll'aggiunta di cent. 50 in rimborso spesa di raccomandazione postale. Scrivere l'indirizzo in modo chiaro e completo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo **Casareto, Genova**, la cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e dettagliare l'indirizzo indirizzo.

I bollettini ufficiali delle Estrazioni saranno sempre spediti *gratis.*

UNIFORMITÀ DI SISTEMA

PER LO STUDIO DELLE LINGUE MODERNE

METODO NAZIONALE DI **F. CARISE**

Lezioni pratiche di lingua francese per il primo e secondo anno scuole tecniche	L. 1 40
Lezioni pratiche di lingua francese per il secondo e terzo anno scuole tecniche	» 1 60
Lettura metodiche di lingua francese, *quarta edizione*	» 1 —
Chiave alle tesi grammaticali ed elementari delle lezioni di lingua francese	» 2 —
Chiave delle tesi grammaticali e progressivi delle lezioni di lingua francese	» 2 50
Lettura metodiche di lingua tedesca compilati da Benedetto Schultz	» 1 50
Lezioni pratiche di lingua inglese, terza edizione accresciuta e migliorata	» 1 80

Tutte le suddette opere trovansi vendibili presso l'Agenzia A. Tabogn, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma, e vengono spedite franche di porto in tutto il Regno contro vaglia postale aumentato di cent. 15 alcune volume.

SPEGNI-CANDELE

Gratis

(Sbarazza dal sonno)

Graziosa apparecchio in ottone che si adatta a qualunque candela nel punto ove si desidera abbia a spegnersi il che eseguisce senza rumore e senza far fumo nè odore. Si vende così il periodo di consumare candele inutilmente, e di tenerlo pronto da lasciarlo la candela accesa addormentandosi. L. 1 72 cadauno. Franco di porto nel Regno L. 2 15.

Dirigersi all'Agenzia Tabogn, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

SI VENDE a buon prezzo

un'ottima casa in una parigia di circa 1 ettaro di terreno buon mercato sicuro. Piazza del Popolo, N. 3.

Dirigersi al cocchiere Bernardo.

LE DUE PRIME COMMEDIE

di **Vittorio Alfieri**

CENTESIMI **60**.

Spedizione franca contro francobolli. — Dirigersi all'Agenzia A. Tabogn, Via dei Prefetti, 12 Roma

Tipografia dell'Opinione.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Salò, Suez e Aden.

» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1|2 pom., toccando Messina.

» **Cagliari** ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.

» **Messina** e **Catania** tutti i giovedì alle 5 1|2 sera ed al 27 d'ogni mese a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni sabato alle 6 pom., toccando Maddalena.

» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1|2 pom., e mercoledì alle 9 1|2 pom.

» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1|2 pom.

» **Cagliari** ogni lunedì alle 10 1|2 pom. (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.

» **Tunisi** ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.

» **Cagliari** ogni martedì alle 10 ant. e martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente.

» **Civitavecchia** ogni lunedì alle 9 ant., martedì alle 8 pom. e venerdì a mezzanotte.

» **Portotorres** ogni mercoledì alle 8 pom. direttamente, ogni venerdì a mezzanotte, toccando Civitavecchia o Maddalena, e tutte le domeniche alle 11 1|2 ant., toccando Bastia e Maddalena.

» **Bastia** ogni domenica alle 11 1|2 mattina.

» **Genova** ogni martedì alle 6 ant., mercoledì all'una pom., venerdì ore 1 e 8 pom., sabato e domenica ore 1 pom.

» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabati all'una pom.

» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **Principato Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Piansa e Santa Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Pullan.

DISTILLERIA A VAPORE — G. BUTON E C°. — BOLOGNA

24 Medaglie Parigi - Londra - Vienna, Filadelfia, ecc.

VERO ELIXIR COCA-BUTON

premiato con 24 Medaglie

Vendesi in Bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla Bottiglia la marca di Fabbrica a norma di legge depositata.

PROPRIETA' ROVINAZZI

Acque Minerali Acidulo-Ferruginose, Alcaline, Gazose di

S. CATERINA

IN VAL FURVA — SOPRA BORMIO

La più ricca in ferro e gas acido carbonico e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute.

L'Anemia, la Dispepsia, l'Isterismo, la Leucorrea, la Clorosi, l'Ipocondria, i Catarri, anche cronici, l'Orchitide, le affezioni dei Nervi, del Fegato, del Cuore, della Vescica, della Renogue si guariscono coll'uso continuato della Acqua Acidulo Marziali Gazose.

della FONTE DI SANTA CATERINA

Rivolgersi alla Ditta concessionaria *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo — Vendesi in Roma nelle farmacie Gerrari, via Gambero, 3; Ottoni al Corso, e da Paul Cafferal, angolo piazza di Spagna — In Firenze farmacia Reale Astrea, piazza del Duomo; in Napoli farmacie del Leone a Toledo e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero. (3)